Anno XXXI — Venerdì 21 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 120

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il voto obbligatorio

Il primo inizio della XX legislatura si distingue per la sua apatia e fiaccona, e se andremo innanzi di questo passo la Camera attuale farà ben poco lavoro.

Il parlamentarismo italiano è dunque ridotto al punto, o di essere tumultuoso o neghittoso!

Questi tristi risultati sono dovuti in gran parte all'inopportuno allargamento del voto che introdusse materia inquinata nella nostra Camera.

Si potrebbe però ora ritornare sui passi fatti e restringere il diritto di di voto? Francamente, non lo crediamo, ed anzi siamo del parere che una politica reazionaria in materia elettorale sarebbe realmente pericolosa. Nè ci sembra che la panacea del voto plurimo potrebbe giovare all'immegliamento del corpo elettorale, ma raggiungerebbe probabilmente l'effetto contrario.

Però siamo convinti che dei rimedi all'attuale confusionismo e mercimonio elettorale si possono e si devono trovare.

Bisogna intanto che l'attuale legge elettorale sia fatta scrupolosamente osservare, non già *stupidamente*, come fu fatto spesso finora, che non si volle riconoscere il diritto al voto di notissimi professionisti ed altre note personalità fornite di una coltura molto superiore a quella degli elettori che sono ammessi in seguito ad esame.

Il dire a un ingegnere, a un medico, a un dottore in legge, a un giornalista: — « Ci manca la prova che voi sapete leggere e scrivere » — è semplicemente una cretineria che dimostra la poca serietà di certe commissioni, incaricate di rivedere le liste elettorali.

Dunque la legge elettorale dev'essere osservata nel suo vero spirito, e poi ci pare che sia assolutamente necessario *che il voto sia reso obbligatorio*, poichè con tanti elettori diverebbe più difficile il broglio e il mercimonio.

Intorno al *voto obbligatorio* troviamo nella *Sera* di Milano delle assennate osservazioni che meritano di essere riportate:

« Per giustificare il *voto obbligatorio* e prevenire le obbiezioni che ad esso si potrebbero muovere, basti accennare alla evidenza di questa teoria: non esservi al mondo un diritto scompagnato dal conseguente dovere.

Dal momento che un cittadino che trascura di esercitare un diritto che la legge gli conferisce col fatto della propria negligenza menoma il diritto stesso che dagli altri viene esercitato, è logica la conseguenza che colpevole e dannosa diventa la sua negligenza e la legge deve intervenire cambiando in *dovere* quello che per i diligenti è un semplice *diritto*.

Del resto sonvi ben altri diritti e insieme doveri nei cittadini di attuazione ben più onerosa, quale il fare il soldato, il fungere da giurato, che la legge obbliga di esercitare sancendo pene severe contro coloro che vorrebbero sottrarvisi.

Il voto, nel sistema rappresentativo, non è soltanto un diritto — ma altresì una funzione: nulla dunque di più naturale che la legge anche in fatto di elettorato pretenda di essere rispettata.

Nè a modo nostro di vedere per l'applicazione della obbligatorietà del voto è a temersi opposizione da parte dei radicali, giacchè se avessero ad osteggiarlo sarebbero in aperta contraddizione colle teorie da essi predicate.

La obbligatorietà del voto è il solo mezzo per conoscere come veramente la pensa il Paese, e siccome non è a dubitarsi che nella grandissima maggioranza sono ancora vivi e gagliardi i germi che produssero i Plebisciti che unirono l'Italia, sotto la bandiera di Casa Savoja, così è a ritenersi che obbligati a pronunziarsi sinceramente gl'italiani non potranno che confermare quelle aspirazioni. »

Un'altra innovazione che gioverebbe alla sincerità elettorale, sarebbe il cambiamento nel modo di verificare le elezioni, che dovrebbe essere tolto alla Camera è affidato alla magistratura.

Con queste innovazioni e diminuendo il numero dei deputati, si otterrebbero probabilmente delle Camere migliori che rappresenterebbero più sinceramente la vera opinione del Paese.

Fert

La reazione in Germania

Il 12 corrente il cancelliere tedesco e presidente del Consiglio prussiano, rispondendo al deputato progressista Rickter che lo interrogava sul famoso progetto di legge sulle Associazioni, diceva che il progetto era pronto, ma che dubitava fosse questo il momento opportuno per presentarlo.

Si può immaginare la sorpresa quando il domani il progetto di legge stesso veniva invece presentato.

Questo progetto ha la data di Urville 10 maggio, dove l'Imperatore teneva il campo, ed è quanto di restrittivo si può immaginare. Si compone in tutto di cinque articoli; ma in essi alla polizia è dato una specie di arbitrio in materia di Associazioni, le quali vedono la loro esistenza a discrezione della polizia! Vi è prescritto che i minorenni non possono far parte di adunanze politiche, e che in caso di contravvenzione i genitori ne sono responsabili e passibili di ammenda. Le Associazioni tedesche non possono federarsi colle consorelle estere senza il permesso del Ministero dell'interno.

Il cancelliere Hohenlohe non era favorevole al progetto e con lui erano contrari i ministri Boetticher, Miquel e Marshall; ma le influenze dei colleghi reazionari e sopratutto quella del ministro dell'interno, barone von Recke, hanno prevalso.

L'interesse che desta in Germania questo progetto è immenso. Il partito liberale, il centro, i polacchi, gli antisemiti si unirono, per avversario, ai socialisti. Solo i conservatori ne erano soddisfatti.

Pareva che un partito solo, il nazionale, che tra il sì ed il no non si fosse ancora pronunciato e che coi suoi voti poteva decidere delle sorti della legge, apertamente lo osteggiasse.

La legge era diretta contro i socialisti nessuno ne dubitava, ma per colpire i socialisti colpiva pure tutta la parte liberale della nazione che male si adagia a tanta reazione.

Col sollevare di tante discussioni, nelle popolazioni tedesche si radica intanto l'idea che a fianco del Governo palese e responsabile, esista un altro potere occulto che influisce fortemente sull'animo e sulla mente dell'Imperatore.

Imbastendo lembi di discorsi, frasi staccate, si giunge fino a credere che l'Imperatore sia persuaso che un giorno egli debba usare tutta la sua forza, tutto il suo potere per schiacciare i socialisti!

Il movimento contro la legge reazionaria è così forte che alla Camera prussiana ebbe luogo l'altro giorno una scena nuova, è stato fischiato solennemente il cancelliere Hohenlohe.

Egli personalmente gode il rispetto generale, ma quando l'altro giorno tentò di dimostrare che fra la presentazione delle legge e le sue precedenti dichiarazioni con c'era contraddizione, quando affermò il diritto del governo a tenere in pugno le associazioni, la sinistra si pose a ridere, il centro la imitò, e poichè la destra volle applaudire, centro e sinistra prorruppero in una fischiata.

Il ministro dell'interno non fu felice nel sostenere la sua legge; così che tranne gli oratori ultra conservatori che parlarono a favore, parlarono contro gli oratori degli altri partiti. E la corrente che si determina alla Camera non solo è ostile alla Camera, ma è ora forse più maggiormente ostile al ministero.

I giornali tedeschi annunciano che il cancelliere Hohenlohe aveva convocato i ministri onde studiare la questione e provvedere.

Ma intanto al Reichstag fu discussa una mozione di Rickert totalmente contraria al progetto di legge presentato dal Governo, ed il telegrafo annuncia che Rickert ha trionfato con 207 voti contro 53 ed una astensione.

Al *Landtag* il progetto fu rinviato ad una commissione di 28 deputati e la maggioranza l'ebbero i conservatori ed i conservatori liberali; quantunque anche i nazionali liberali abbiano votato contro.

Il Ministero, lo stesso Cancelliere sono posti in una condizione molto imbarazzante! Le influenze occulte della Corte, se esistono, hanno ricevuto una lezione severa; ma basterà a disarmare una tendenza che non è solo politica, ma che pare sia improntata ad una specie di misticismo, ad uno stato d'animo indubbiamente non volgare, ma in contraddizione collo spirito, l'indole, la filosofia del tempo?

Il socialismo nell'esercito belga

Nell'*Indépendance Belge*, persona che conosce a fondo le condizioni militari del Belgio, afferma che l'esercito belga è completamente subornato dalla propaganda socialista. A questo gravissimo inconveniente si potrebbe riparare, dice l'articolista, coll'introdurre l'obbligo generale del servizio militare. Gli agitatori socialisti fanno presto a dimostrare ai soldati che, secondo giustizia, tutti dovrebbero prestar servizio militare, mentre è cosa assolutamente ingiusta che i poveri debbano sacrificarsi per i ricchi che se ne stanno comodamente a casa.

In caso che occorresse una mobilizzazione per domare eventuali rivolte o per prevenire disordini in occasioni di scioperi, ora c'è il pericolo che i militari in permesso non obbediscano alla chiamata sotto le armi: i socialisti hanno già fatto circolare una parola d'ordine in questo senso.

Malgrado le insistenze del re, il governo non si risolve ad introdurre l'obbligo generale del servizio militare, solo per riguardo all'opposizione del cardinale arcivescovo di Mocheln, il quale teme che, estendendosi a tutti quell'obbligo, possa esservi tenuto anche il clero. Si noti che lo stesso cardinale ha già provocato la caduta del ministro presidente Beernaert, il quale avrebbe facilmente trovata una maggioranza per la riorganizzazione dell'esercito.

Quanto sia avanzato il processo di dissoluzione nell'esercito belga lo prova il fatto che in una caserma di Bruxelles un caporale potè tenere un *meeting* rivoluzionario al quale presero parte più di 200 soldati.

Disordini socialisti nel Belgio

Bruxelles, 19. A Liegi vi fu ieri sera al Consiglio comunale, una seduta delle più burrascose. Il borgomastro, accusato di aver proibita la festa del 1° maggio, rispose che non aveva voluto rendersi complice dei rivoluzionari. Allora i consiglieri socialisti gli diedero del vigliacco e gli imposero di dimettersi. Le tribune tumultuavano e furono fatte sgombrare dalla forza. La seduta fu sospesa. Intanto, avvertita, giungeva la Banda del Circolo socialista, che intonò la *Marsigliese* sotto le finestre del Municipio. Il consigliere Demblon, stando dal balcone municipale, fece un discorso violentissimo, vivamente acclamato dalla folla. Egli terminò esortando a beffeggiare i moderati e i clericali, che disse essere la sola, la grande peste dell'umanità. Inneggiò alla repubblica universale ed alla rivoluzione che deve affrettarla. Essendo stata tolta la seduta, il Demblon scese in istrada e si mise alla testa di una dimostrazione ch'ebbe poi il suo epilogo alla *Maison du Peuple*, dove il turbolento consigliere pronunziò un'altro violento discorso.

Nuovi scandali in vista

Napoli, 18. — A Napoli si è sparsa la voce che il Governo voglia tentare il salvataggio di uomini politici implicati nell'inchiesta fatta dalla Giunta amministrativa sull'amministrazione del Brefotrofio dell'Annunziata.

Le risultanze dell'inchiesta sarebbero spaventose. La facoltà medica del pio luogo, accusata da coloro che lo amministrano, va sottoscrivendo un *memorandum*, in cui si chiede al Governo che luce sia fatta. Si dice nientemeno che di 890 bambini entrati nel Brefotrofio, in meno di due anni, se ne rinvennero tre soltanto! Gli altri 887 sarebbero morti o dispersi!

Di fronte a queste accuse domandasi luce completa; e non è credibile che il Governo, pei soliti ma inani riguardi politici, voglia occultare le risultanze dell'inchiesta di fronte a mostruose accuse che, a ragione o a torto, si addebitano all'amministrazione del pio luogo. Si farebbe credere che, quando trattasi di deputati e mestatori elettorali, si tenta sempre di coprirli.

Un caso simile a quello di Frezzi

A proposito del caso Frezzi, l'*Avanti!* ricorda un caso analogo avvenuto nel 1895, quando il socialista Quaglieri venne arrestato — dice l'*Avanti!* — senza alcuna ragione, e dopo circa sei mesi di detenzione, il libro nero della Questura dava laconicamente la notizia della della sua morte avvenuta per volontario strangolamento. L'*Avanti!* ricorda varie circostanze, riservandosi di ritornare sull'argomento.

Sempre il caso Frezzi

Gravi rivelazioni

Scrivono da Roma, 19:

Mentre preparasi il grande comizio popolare per commemorare il Frezzi, mandovi qualche altra notizia.

Quanto allo zelo spiegato dalla questura nel celare il grave fatto, vi posso assicurare che certi funzionari di pubblica sicurezza tentarono di far sparire alcuni verbali, in cui erano raccolte molte circostanze gravi, e che il procuratore del Re, avv. Bozzi, e il giudice istruttore, avv. Boccelli, piombarono negli uffici della questura e sequestrarono carte importanti, che ora fanno parte del processo.

In seguito, prima che trapelasse la cosa, l'autorità giudiziaria s'impossessò del fascicolo gelosamente custodito a S. Marcello.

Le guardie si mantengono negative sulla imputazione che ad esse si muove; giuocano a scarica barile.

Parlamento Nazionale

Seduta del 20 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione sulle mozioni per l'Africa.

Dopo un discorso di Imbriani parla l'on. Di Rudinì.

Il Presidente del Consiglio combatte la sospensiva, e soggiunge che le precise intenzioni del governo sono queste: fare una politica che lo conduca ridurre a l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua.

Dichiara di non porre la questione di fiducia. Dichiara però che il governo non rimarrebbe al suo posto, se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

Afferma del resto che la vita di un gabinetto è troppo piccola cosa di fronte ad una sì grave questione. Perciò ad amici e ad avversarii dice: nel dare il vostro voto, non pensate al Ministero pensate alla patria!

Martini dà ragione del suo ordine del giorno, e levasi la seduta alle 18.50.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Situazione critica

Si ha da Parigi:

Non soltanto non si giudica finita la questione greca, ma anzi che la situazione diventa di una gravità eccezionale.

La Turchia, vittoriosa, secondo le regole del diritto pubblico, è perfettamente in regola se domanda la cessione delle provincie conquistate ed un'indennità di guerra, sovratutto che fu provocata.

L'Europa, per motivi d'interesse generale, non può permettere questa estensione di un impero che poco fa si parlava di mettere sotto tutela.

Ma come può intervenire l'Europa? A parole, con note diplomatiche, e la Turchia ci bada neanche. Con un intervento armato? Equivale allo spartimento dell'impero, dopo una guerra contro la Turchia.

Non si vede un'uscita ad una situazione causata dalla Grecia, che bisognerebbe mettere sotto tutela, se la tutela stessa non fosse piena di pericoli.

Si dice che per risolvere le questioni la Russia guarentirà il pagamento dell'indennità sul credito che essa ha sulla Turchia per la guerra del 1878.

Il colpo è abile. Siccome la Turchia non paga nessuno, sarebbe pagata colla stessa moneta.

Ugolino

I garibaldini alla battaglia di Domoko

Trieste 19. Telegrammi da Lamia recano commoventi particolari sull'azione dei garibaldini nella battaglia di Domoko.

Due compagnie di volontari italiani occupavano uno dei passi più esposti e più importanti. I turchi attaccarono con forze dieci volte superiori e con indescrivibile impulso. Respinti, tornarono all'attacco per quattro volte. I garibaldini caldi di entusiasmo, nonchè cedere conquistavano terreno.

Quando incominciò la ritirata su tutta la linea delle forze greche i volontari italiani, pur riconoscendo il disastro essere irreparabile, si mantennero nelle posizioni, respingendo un furioso attacco dei turchi, irrompenti alla baionetta.

Circa cinquanta volontari erano fuori di combattimento, una diecina di morti gli altri feriti. Tra i morti Antonio Fratti, caduto da eroe, mentre nelle prime file incitava i compagni all'attacco. Sostituito dall'ufficiale Silvestrini, anche esso cadde in breve mortalmente ferito.

Cipriani, che si battè valorosamente venne ferito da una palla, poco dopo incominciato l'attacco.

Tutti i feriti italiani poterono essere raccolti dalle ambulanze.

Ricciotti protesse la ritirata dei nostri che abbandonarono il campo solo quando i greci erano in precipitosa fuga.

Il contegno eroico dei garibaldini ha destato l'ammirazione degli stessi turchi.

Il ministero greco invierà al governo italiano un'ufficiale narrazione degli episodi eroici cui furono protagonisti i garibaldini.

Notizie contradditorie di Fratti

Roma, 20. Il prefetto di Forlì avvisò il Governo che era giunto a Forlì alla sorella dell'on. Fratti un dispaccio con la firma « Giuseppe » e così formulato: « Fratti illeso; parto Forlì fra tre giorni. »

Si crede però che questo dispaccio sia stato mandato dall'on. Fratti alla sorella dopo il primo scontro, e la sua morte sia avvenuta in un combattimento successivo.

Da Forlì giungono dispacci contraddittorii. Uno dice il Fratti salvo, un altro lo dice ferito.

Oggi l'on. Socci ebbe un dispaccio dalla Grecia che lasciava poche speranze che Fratti fosse salvo.

Un dispaccio del colonnello Gattorno giunto stamane, dice:

« Una notizia indiretta dà come grave lo stato del Fratti, ma si spera in una smentita. »

I morti e i feriti a Domoko

Atene, 20. Dieci garibaldini sono morti, 40 feriti. Cadde primo Pini di Arezzo. Fra i morti sonvi Frapampina, Silvestrini, Antinori; fra i feriti vi sono Zini, Campanozzi, Robezzani, Dalloppio, Corradetti e Depace. Il trasporto della salma di Pini dopo la battaglia fu fatto dai compagni italiani e provocò una scena commovente. I soldati greci si sono scoperti il capo e gridavano: Viva l'Italia! Un ufficiale greco gridò: « Salutate la salma del valoroso ».

La colonna Cipriani partecipò alla battaglia: ebbe due feriti.

Cipriani è gravemente ferito.

L'armistizio concluso

Atene, 20. Tutto l'esercito greco si è ritirato verso il passo della Furka; il principe Costantino è accampato presso Lanisa.

Durante la ritirata avvennero combattimenti.

Un armistizio di 17 giorni fu concluso fra i due eserciti in Epiro e in Tessaglia.

I turchi esultano

Dispacci da Costantinopoli confermano l'armistizio, e narrano il giubilo del governo ottomano.

Si annunzia che oltre Domoko fu occupata anche Almyro.

IN SAN PIETRO
dopo 27 anni

Il 27 di questo mese avrà luogo in San Pietro la più grande cerimonia che sia stata celebrata dal 1870 in poi. Mentre noi ci dibattiamo nelle sterili contese parlamentari e par che rovini tutto intorno questo grande edificio dell'Italia nuova costruita a prezzo di tanti sacrifici dalle generazioni che ci hanno preceduto, il Vaticano tira dritto per la sua strada, affermando ogni giorno la sua forza — e forse non a caso la grande cerimonia è stata indetta proprio in uno dei peggiori momenti che attraversa il nostro paese.

Si tratta di due santificazioni: quella di un frate francese, fondatore di parecchi ordini religiosi, e quella di un lombardo, padre Zaccaria, dei Barnabiti, il fondatore dell'Ordine. In San Pietro si lavora con grande attività da parecchie settimane, con grande dispiacere dei forestieri che venendo a Roma trovano, in certe ore del giorno, chiuse le porte del massimo tempio del cattolicismo.

Centinaia e centinaia di migliaia di lire sono già spese e si spenderanno per gli addobbi: una parte raccolta in Francia, una parte dall'Ordine dei Barnabiti in Lombardia, e quello che mancherà sarà messo dal Capitolo di San Pietro.

Gia a quest'ora i biglietti d'invito sono da un pezzo esauriti, e per averne qualcuno ci sarà chi li pagherà, come al solito, fino a tre o quattrocento lire, perchè anche sotto Leone XIII, ed è del resto impossibile quando si tratta di migliaia e migliaia di biglietti, v'è chi ne fa speculazione e chi organizza il così detto bagherinaggio.

Il Vaticano, mirando a dare alla cerimonia un carattere mondiale, ha relativamente trascurato i fedeli e i curiosi di Roma, abbondando invece negli inviti agli stranieri, specialmente americani, dei quali ne verrà appositamente a Roma un bel numero. L'America è in questo momento il paese dove è più attiva e più efficace in resultati la propaganda cattolica. Quindi non solo in questa circostanza, ma in molte altre gli americani sono i favoriti.

—

Per la prima volta dopo il 1870 sarà illuminata la cupola di San Pietro. E non sarà questa la sola deroga alle consuetudini diremo così di lutto che dal giorno della breccia di Porta Pia ad oggi erano sempre state scrupolosamente osservate. Quando con qualche titubanza si parlò al Pontefice dell'idea di questa illuminazione egli non fece obbiezione, ed anzi l'accettò subito stante l'eccezionalità della circostanza. Solamente le difficoltà sorsero quando ottenuta l'adesione del Pontefice si trattò di tradurla in atto.

Prima del 1870 l'illuminazione della cupola di San Pietro era uno degli spettacoli più graditi ai forestieri e ai romani. Pochi s'immaginano però in che modo si ottenesse quella illuminazione quasi instantaneamente, essendo appunto questa istantaneità ciò che produceva un grande effetto. Tutt'intorno alla cupola erano alzate delle fiaccole. Per accenderle, legati a delle funi che escivano dai grandi fori della cupola stessa dei *sanpietrini,* scivolavano rapidamente intorno alla cupola accendendo quattro fiaccole per ciascuno. Tutta l'abilità di questi *sanpietrini,* abili ginnasti e istruiti a tutti gli esercizi dei pompieri, stava nel far presto.

Ma ahimè! dei *sanpietrini* che erano in servizio nel 1870 ben pochi ne restano con tanto di capelli bianchi, e i nuovi non saprebbero certo fare ciò che facevano i loro colleghi di una volta. A questo sistema di illuminazione si è dovuto rinunziare. Sebbene a Roma non vi sieno come a Milano chiese illuminate a luce elettrica e questa trovi oppositori impenitenti nel mondo clericale, così restii sempre a tutto ciò che sa di novità, al Vaticano si era pensato anche alla luce elettrica, e se l'idea di servirsene per l'illuminazione della cupola fu abbandonata, non fu già per spirito di regresso, ma perchè sarebbe stata enorme la spesa per portare l'attrezzatura fino a quell'altezza, e perchè forse si sarebbe dovuto qua e là guastare, sia pur lievemente, la chiesa. L'illuminazione della cupola sarà probabilmente fatta da un pirotecnico.

—

La l'altra novità, la grande novità che suscita infiniti commenti nel mondo del Vaticano è il fatto che per la prima volta dopo il 1870 il Pontefice entrerà in San Pietro dalla grande Porta. Leone XIII non escirà dal Vaticano perchè si recherà all'ingresso della Basilica senza porre piede fuori della basilica stessa percorrendo fino alla Porta l'atrio in fondo al quale si vede la statua di Costantino; ma in ogni modo è qualche cosa di ben diverso dal solito e che ancora qualche anno fa non era possibile.

Probabilmente — anzi ora par certo — fra le colonne saranno tesi dei paramenti per cui Leone XIII percorrerà quel breve spazio dall'uscita del palazzo all'ingresso della Chiesa non esposto al pubblico. Senza quei paramenti, siccome dalla piazza di San Pietro si sarebbe veduto passare il Papa in processione, per la prima volta si sarebbe dovuto applicare la legge delle guarentigie facendo rendere dalla truppa gli onori Sovrani. Ed è forse per evitare questo che si assicura sarà in un modo o nell'altro occultato con paramenti fra le colonne anche lo spazio dinanzi alla Porta Grande della Chiesa, perchè anche se il Papa si vedesse un momento solo, bisognerebbe dare le disposizioni necessarie per rendere gli onori militari.

—

L'ingresso e lo sfilare della processione sarà il momento entusiasmante, il più grandioso colpo d'occhio della cerimonia. A tutt'oggi sono già iscritti per prendervi parte 400 vescovi i quali precederanno il Pontefice nella processione.

Il collegio cardinalizio sarà quasi al completo. Con la solennità che Leone XIII ha voluto dare a questa cerimonia è naturale che tranne quelli che saranno impediti per malattia o per gravi ragioni, v'interveranno tutti i principi della Chiesa. Assisterà naturalmente tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede in grande uniforme.

In questi giorni i cerimonieri del Vaticano hanno compulsati tutti i vecchi libri per stabilire il cerimoniale. Dopo tanti anni che di queste cerimonie non se ne facevano, non ci sono più come una volta i dignatari pratici per organizzare e regolare una cerimonia così grandiosa come riescirà quella del 27 maggio. Fu giocoforza ricorrere alle fonti e ai precedenti.

GUERRA PER UN TENORE
"Excelsior„ al Teatro in Gärtnerplatz
Circo equestre - Neve di maggio

(Nostra corrispondenza)

Monaco di Baviera, 19 maggio 1897.

Il celeberrimo Tamagno fu.... anzi è ancora in Germania, e pare venuto più per far nascere una guerra fra i giornalisti, che per sollevare le platee all'entusiasmo. Dai trionfi di Parigi passò a Colonia, dove nel Trovatore spaventò, è la vera parola, quel pubblico, che che, volle replicata la « stretta » e gli fece ovazioni fuor dell'usato. Ma il giorno dopo i critici scrissero che la voce del cosidetto principe dei tenori non è altro che un suono squillante di cornetta, senza grazia, senza delicatezza nei piani, senza arte; nulla insomma ha il Tamagno, secondo essi, di ciò che occorre per essere un artista perfetto. Dissero anche che non si deve cantare, come fa lui, presso la buca del suggeritore, senza curarsi degli altri personaggi che agiscono sul palconscenico: è questa una mancanza assoluta di conoscenza dell'arte drammatica.

A Francoforte invece ottenne un trionfale successo del *Profeta,* e come artista drammatico, e come cantante. Venne a Monaco, e vi cantò l'*Otello*. Gran parte del pubblico quando uscì dal teatro si lamentò che i prezzi fossero così alti per un tenore che non ha niente affatto voce di tenore; che l'avrà forse avuta, una volta, forse anzi che non l'avrà avuta mai, ma che adesso è stonata ed assorda come una cornetta.... Sicuro, anche qui si disse non esser voce quella del nostro grande artista, che nell'atto terzo del Profeta sorpassò colle sue portentose note una intera massa di cori ed una formidabile orchestra, ma solamente urlo, grido ingrato! Ciò non toglie che fra entusiastici battimani non fosse obbligato a ripetere l'« Addio sante memorie » dell'Otello, ed a fare delle passeggiate chilometriche alla ribalta, dopo un finale terzo del Profeta, subissato d'applausi e di corone.

Ed ora nei giornali di Berlino si leggono sempre corrispondenze in pro e contro Tamagno. I corrispondenti che lo ritengono un vero artista trattano quasi di asini altri corrispondenti che vorrebbero vedere il nostro atleta da palcoscenico, per esprimermi come loro, lo vorrebbero vedere dico nella polvere per mai più risorgere. Presto Berlino sentirà pure il Tamagno, e darà un giudizio che valga, speriamo, almeno quello di Salomone.

—

Il Direttore del Teatro in *Gärtnerplatz* signor Lang, un direttore veramente coraggioso, dopo i grandi successi ottenuti colla « Versunkene Glocke » (la Campana sommersa) dell'Hauptmann, non dorme sugli allori. Egli ha intenzione di porre in scena il gran ballo « Excelsior », che Monaco si aspettava sempre di vedere al « Deutsches Theater ». Ma dal momento che questo teatro non ha più nè corpo di ballo, nè orchestra, non può più pretendere di rappresentare un ballo.... senza ballerine. Si spera quindi che il Direttore signor Lang riescirà a dare nel « Gärtnerplatz-Theater» quell'*Excelsior* che fece già il giro del mondo, che qui non s'è ancora mai veduto, e che porterebbe nuovi allori alla distinta Direzione.

Per la riproduzione sarebbe incaricato il bravissimo Balletmeister signor Bartik.

—

Vorrei ancora parlarvi del Circo Bavaria (Direzione Busch), che fa ogni sera pienone. Figuratevi che possiede circa centocinquanta cavalli, ed artisti dei più celebri; che dà pantomime e balli con quattrocento persone, con elefanti che nuotano nel Circo convertito in un vero lago indiano, sfolgorante nel contrasto fantastico di mille luci. Vorrei ancora parlarvi..... ma che parlarvi! Mi s'agghiaccia la lingua, poichè quantunque siamo nel superbo mese di maggio la neve cade a larghi fiocchi.

Così vi sarete spiegati perchè in questa corrispondenza s'è mostrato troppo freddo il vostro

Johann von Valvason

Dal confine orientale
Angherie doganali

Scrivono da Cormons:

Non bastano gl'inconvenienti per il ritorno delle tele d'imballaggio dal limitrofo Regno, che un altro, non meno grave si verifica, quando un viaggiatore arriva qui senza il suo bagaglio trattenuto erroneamente in qualche stazione delle ferrovie italiane.

Quando finalmente il bagaglio giunge il viaggiatore è obbligato, con una specie d'istanza munita di un bollo di 60 soldi di chiederne lo svincolo alla Dogana di Gorizia, la quale in base alla sua autorizzazione superiore è in facoltà d'applicare il suo nulla osta.

Sono, come si vede, delle puerilità incomprensibili che non sanno metterci sulla strada per conoscere il vero motivo per cui alla dogana della nostra ferrovia, per i bisogni del nostro paese non si conceda quegli stessi diritti che si concedono ad altri uffici consimili.

Una ragazza friulana ingannata e deruba a dall'amante a Trieste.

Da circa tre mesi Maria Cociancig, una simpatica ragazza friulana era venuta a Trieste ed aveva fatto conoscenza con certo Vincenzo di Girolamo Galanti, da Castellamare, fratello del proprietario di un'osteria sita in via delle Erbette a Trieste. Ed era in questo locale appunto che i due giovani si vedevano; fu tra le boccalette e le panche che incominciarono a filare i primi capitoli idillici del loro amore, e accadde... quello che doveva accadere. Il Galanti diceva di aver qualche po' di roba sua, al sole, nel paese natio, e pareva facesse veramente sul serio. Diceva di voler alla sua Maria un bene dell'anima e di volerla sposare. Lei ci credette e finì col non vederci più che per gli occhi del suo damo.

Figuratevi, quindi, se non si facesse in quattro per accondiscendere a qualunque suo desiderio. E così che quando il bel Girolamo fece capire che gli sarebbe occorso momentaneamente un po' di denaro in prestito: per le carte, si sa bene - ci sono tante spesuccie da fare - ella gli somministrò qualche importo, in più riprese, tanto da raggiungere la sommetta di 76 fiorini. E per dimostrare che egli diceva proprio il vero, egli le mostrò alcuni documenti che diceva aver ricevuto dal suo paese e che avrebbe tosto consegnato al regio consolato italiano di Trieste. Per cui, in pochi giorni, il matrimonio si sarebbe effettuato. Infatti anche le carte della Maria furono spedite al paesello di Ruttars ove ella era nata, e compiute tutte le formalità necessarie, furono fatte le pubblicazioni nella prima domenica di questo mese.

La ragazza stessa vi si recò anche lei, nel suo paesello, per fare i suoi preparativi per il giorno solenne.

Ma una brutta sorpresa l'attendeva. Giorni sono la Maria Cociancig veniva chiamata al Municipio del suo paese, ove il sindaco le raccontò che, da parte del comune di Castellamare, gli era pervenuta una notificazione ufficiale dalla quale emergeva che Girolamo Galanti aveva moglie viva e sana in Italia! Come rimanesse la povera ragazza a tale notizia, è facile immaginare! Sospese, naturalmente, le pubblicazioni ulteriori, la Cociancig fece ritorno a Trieste, e si diede a cercare l'infame che l'aveva tradita... e le aveva carpito 76 fiorini! Ma il Galanti se l'era svignata. Era partito quatto quatto senza lasciare alcuna notizia di sè. Soltanto quando la giovane si recò alla polizia a mover denuncia del fatto al commissario seppe da lui che il Galanti era partito a bordo del piroscafo *Ariete* per il suo paese.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Nuovo metodo di spillar quattrini

Ieri, certo M. P. di Codroipo, presentavasi all'ufficio di P. S. chiedendo un sussidio, onde poter riprendere un cavallo alloggiato in uno stallo, per far ritorno a Codroipo.

Essendo assente il titolare dell'ufficio il P. M. per lo stesso scopo si portò da altre autorità. Il delegato, si insospettì del di lui contegno, lo trasse in arresto e lo trovò in possesso di lire 5.57, sufficenti per lo svincolo del cavallo.

Aveva inoltre molte lettere, nelle quali si dichiarava ora muratore ferito, ora falegname, ecc., mentre il suo stato di salute era ottimo.

Di più si constatò essere egli stesso proprietario del cavallo che voleva svincolare.

DA PALMANOVA
Suicidio

Martedì mattina certo Valentinuzzi Pietro fu Giacomo, d'anni 60, taglialegna, si appiccava nella propria camera da letto ad una trave del soffitto.

Furono sul luogo l'autorità giudiziaria unitamente al dottor Tami per i rilievi di legge.

Il suicidio si attribuisce ad un accesso di alienazione mentale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Maggio 21. Ore 8 Termometro 16.7

Minima aperto notte 11.6 Barometro 746

Stato atmosferico: vario

Vento: N Pressione stazionario

IERI: vario

Temperatura: Massima 24.4 Minima 15.3

Media 18.645 Acqua caduta mm. 3

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 33	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.3.4.	Tramonta	9.18
Tramonta	19 37	Età giorni	20.

I nostri deputati

L'on. Marinelli fu nominato commissario per esaminare il disegno di legge sulle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

Il Friuli nel maggio 1797
21 maggio 1797

(R.) Riproduciamo testualmente dal diario di un patrizio di S. Daniele quanto riguarda questo giorno:

« Alle ore 22 e mezza circa furono uniti li Consigli-Cariche — ed entrato in Consiglio il generale Friant chiese se vi erano tutti li Magistrati vecchi — rispostogli di si, chiese che vi fossero anche quelli enunciati nella lista, indi disse che per ordine del Generale in capite, il Generale di divisione Bernardotte, aveva cercato di eleggere la municipalità secondo la costituzione francese e nominò:

Il co. Antonio Ronchi
Pietro Antonio Nardini
Carlo del Bon
Pietro Toppazzini
Claudio Senestrelli
Angelo Federicis
Carlo Locatelli
Daniele Marquardi

indi li mandò a scegliere il loro Presidente nella libreria dove fu eletto il co. Antonio Ronchi, poscia restituitisi avanti il generale li fece prestar il giuramento alzando tutti la mano destra di essere fedeli alle leggi della Repubblica francese, e di prestare tutto il loro aiuto, pel mantenimento delle truppe francesi. Il che fatto, si protocollò ogni cosa — poscia il generale ringraziò tutti esponendo la sua soddisfazione per la pronta adesione a tutto quello che esso avea proposto!

« La lista fu consegnata al Capo e Cancelleria, era di 25 nomi delle famiglie di questi paesi tra le quali anche la mia: disse il detto generale Friant che avrebbe poscia mandato il codice o sia statuto delle leggi per confermarvisi. »

Arrivò in Udine il generale Bernardotte con seguito di ufficiali e soldati e subito fece prendere in nota tutta l'argenteria delle Chiese con ordine di non trasportare cosa alcuna sotto le più rigorose pene.

A Palma si ebbe la debolezza (così scriveva un contemporaneo friulano) di voler piantare l'albero della libertà o sia della servitù e miseria.

Su questo particolare importa, oggi cento anni, ricordare fatti e circostanze sebbene già di pubblica conoscenza. Intorno alla cornice del pozzo esagono centrale in piazza Vittorio Emanuele a Palmanova si era scritto:

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza
Popolo, adempi i tuoi doveri e conserva i tuoi diritti
Verso Borgo Cividale:
La fratellanza è la principale conseguenza dell'eguaglianza, della libertà, e della giustizia.
Verso la contrada del Duomo (ora Donato):
Popolo godi i tuoi diritti
Ma non dimenticare
I tuoi doveri.
Verso Borgo Udine:
Non fare al tuo prossimo cosa
Che tu non vorresti fatta a te.
Verso la contrada del Teatro (o *Savorgnan*):
Popolo
Ecco qui costituito
Il tuo sovrano.
Verso Borgo Marittimo (ora *Via Aquileia*):
Chi desidera il ritorno dell'antica schiavitù
Resti vittima sotto quest'albero.
Verso la contrada ex Cappuccini (ora *Contarini*):
Guerra contro i tiranni
E pace alli popoli.

Don Francesco Pauluzzi, sull'affermazione di testimoni oculari, riferisce che quell'albero della libertà consisteva in una alta trave tinta in rosso portante in cima il berretto frigio di egual colore, e fu piantato in Palma appena partito il provveditore generale co. Collalto, come si è a suo tempo riferito.

I palmarini fecero baldoria ballandovi intorno la Carmagnola, in barba all'estinta Serenissima (dice Rosenfeld). Vuolsi che una signorina Z... prendesse parte alle danze in costume... di Eva.

Un bel mattino (posteriore però al giorno 21 di cui ci occupiamo) vi si trovò scritto a caratteri di scatola: « *Beretto senza testa — Governo che non resta — matto chi fa festa.* » E sulle cantonate della piazza e dei borghi ove era scritto *Libertè, egalitè, fraternitè,* vi si aggiunse « *Ve go in c... tutte tre* ».

E' di questi tempi pure l'*Inno dell'albero* diffuso in tutta Italia e che ricorda, per la sua musica, qualche nota della congiura degli Ugonotti. Fu riprodotto dal Del Bianco nel n. 2 delle *Pagine Friulane* del 1888 e giova ripeterlo quale complemento delle cose dette in questo giorno anniversario.

Or che innalzato è l'albero
S'abbassino i tiranni;
Da suoi superbi scanni
Scenda la nobiltà.

Un dolce amor di patria
S'accenda in questi lidi;
Formiam comuni i gridi:
Viva la libertà!

L'indegno aristocratico
Non osi alzar la testa:
Se l'alza, allor la festa
Tragica si farà.

Un dolce amor, ecc. ecc.

Già reso uguale e libero
Ma suddito alla legge
E il popolo che regge
Sovrano ei sol sarà

Un dolce, ecc. ecc

Giurì implacabil odio
Ai feudi, alle corone
E sempre la Nazione
Libera resterà.

Un dolce, ecc. ecc.

Sul torbido Danubio
Penda l'austriaca spada,
N ll' itala contrada
Mai più lampeggerà.

Lo stesso argomento

Perchè il signor *Taliano Furlano* che da Roma s'interessa a quanto accade nel suo lontano Friuli, scrive al direttore del nostro giornale « un'ultima parola » per il Castello? Un'ultima parola? — oh no no; non sia *l'ultima* tanto da sempre più confermare che l'apatia è la nostra seconda natura (e forse potevo dire la prima.)

Il non mai troppo compianto Pacifico Valussi diceva che « le «cose opportune vanno ripetute sino all'inopportunità.» Io mi sono imparata bene la frase e il più delle volte la applico nei casi della vita. In quanto al risultato.... ai posteri l'ardua sentenza!

Ah signor *Taliano Furlano*! Venga un po' giù nella sua Udine a guardarlo quel bel fabbricato che anche a lei sta tanto a cuore. E' lì cupo, scuro, con lastre rotte, mancante in più parti del cornicione e par che guardi con ansia tetra la città che lo abbandona, par che provi un certo astio per quel Municipio risorto per incanto dalle fumanti rovine. Mio caro Castello, tu che conti i secoli, non lo sai che significhino gli anni e quanta differenza portino nelle umane passioni! Quando il Municipio s'è rivestito a nuovo era il 1876; oggi... sono passati 21 anni sopra i sentimenti e le passioni. Mio buon antico amico; in questa fine di secolo non usano più gli entusiasmi per le glorie, non usan più le sante aspirazioni, nessuno sa più che farsene di affetti. Te lo accerto giurandolo; mio buon amico, non mento. E con me possono farne fede tutti (?) coloro che contribuirono alle feste di beneficenza date sabato e domenica al nostro Minerva.

Signor *Taliuno Furlano* ella forse dirà ch'io non sono coerente. No, veda;

io so che il suo articolo ben pensato è lettera morta come lo furono gli altri prima scritti in questo giornale; però io dico di continuare a battere il chiodo; non foss'altro per non aver rimorsi e per avere il convincimento che i più cari insegnamenti delle persone un tempo tanto stimate ed amate, sono in questi giorni, vere utopie. E poi ci glorieremo insieme di tutte le autorità che vantiamo!!

BiBi

Consiglio Comunale

Lunedì, 28 corrente, verrà tenuta seduta al Consiglio Comunale.

Società udinese di ginnastica

Come abbiamo già annunziato, domenica 23 corr. alle ore 12.30 nel *Teatro Minerva* avrà luogo il Saggio annuale.

Per chi scrive ai soldati italiani a Candia

Il Ministero delle poste ha disposto che tutte le corrispondenze dirette ai militari italiani a Candia siano inviate a Roma per il concentramento al Ministero della marina, il quale ne curerà l'invio a destinazione, colle stesse norme fissate per le lettere dirette ai marinai imbarcati sulle regie navi all'estero.

Ancora sui falegnami

Ieri sera ebbe luogo un'altra riunione dei lavoratori in legno.

Non venne svolta nessuna discussione, solo si prepararono e diramarono inviti per l'assemblea che si terrà nel solito locale del vicolo Cicogna alle ore 8.30, per deliberare sulla questione che agita tutte le classi operaie.

Un avviso manoscritto,

invita gli agenti di commercio ad una riunione per domenica in Piazza V. E. onde conseguire il riposo festivo, giusta l'esempio dato dai muratori, falegnami, bandai ecc.

Fu rinvenuta

una collana di corallo con crocefisso, che venne depositata presso il Municipio di Udine.

Stamane alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età d'anni 44

PIETRO BONITTI

impiegato in pensione.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pom. di domani, partendo dalla casa sita in suburbio Poscolle.

Il presente serva come avviso di partecipazione.

Udine, 21 maggio 1897

Istituto Derelitte

L'egregio sig. Ferdinando Giuliani, offerse L. 10, a beneficio delle orfanelle Derelitte.

La Direzione riconoscente ringrazia.

CORTE D'ASSISE

Processo per contraffazione di monete

Udienza del 20 maggio.

Ieri terminò il processo contro Pellis Domenico, d'anni 56, accusato di aver contraffatto monete nazionali da 20 centesimi. Era difeso dall'avv. Driussi.

La Corte lo condannò a 15 mesi di reclusione.

Processo per falso e peculato

Udienza del 21 maggio

Oggi si svolge il processo contro Carlo Pesamosca fu Sebastiano, d'anni 40, nato e domiciliato a Chiusaforte, imputato del delitto di peculato per avere in epoche diverse dal 1892 al 1896, in Chiusaforte, nella sua qualità di commesso postale, sottratto o distratto, denaro od altra cosa mobile fino all'importo complessivo di lire 9626.99, di cui aveva, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione e la custodia.

Del delitto di falsità in atti pubblici, per avere in epoche diverse, in Chiusaforte, nell'esercizio delle sue funzioni formato in tutto o in parte atti falsi o alterati atti veri facenti fede per legge fino a querela di falso, dai quali derivò o poteva derivarne pubblico o privato nocumento.

Di altro delitto di peculato e di falso per avere in Chiusaforte nel 25 marzo 95 e 29 marzo 96, in danno di Luigi Della Mea, dal libretto di quella cassa postale di risparmio N 81199, serie 3, al 25 settembre 92, del quale aveva la custodia per ragione del suo ufficio, staccate le 2 cedole N. 5 e 6, l'una di L. 50 e l'altra di L. 250, falsificandone la firma, del detto Luigi Della Mea, sottraendone il relativo importo di lire 300.

Saranno sentiti 21 testi di accusa e 1 di difesa; inoltre verranno introdotti due periti.

Difende l'imputato l'avvocato Bertacioli.

Corse militari

Ieri giunsero fra noi il Tenente Generale Mainoni, comandante la Divisione Militare di Padova, e il Maggior Generale Cobianchi, che sta pure a Padova comandante la brigata di cavalleria, per assistere alle corse militari che hanno avuto luogo stamattina alle 8 sul Torre a Cerneglons,

Per premio vi è anche una medaglia d'oro. Il Maggior generale Osio, accompagnava i due comandanti, i quali sembra ripartiranno oggi.

Corriere dello Sport

Tutto ciò che si riferisce allo *Sport* (ginnastica, giuochi ginnici, scherma, nuoto, equitazione, velocipedismo, alpinismo, ecc. ecc.) va assumendo sempre più maggiore importanza fra le nazioni civili.

E' obbligo della stampa di tenere informato il pubblico anche del movimento sportivo; e a tal uopo d'ora innanzi daremo posto a una rivista settimanale col titolo *Corriere dello Sport*.

—

Domenica a Udine avremo il saggio di ginnastica e scherma che certamente riuscirà degno dei rispettivi maestri Dal Dan e Gualtieri.

—

Parlasi in città della prossima partita di *Foot-Ball* fra gli studenti del R. Liceo e quelli del R. Istituto tecnico. L'anno decorso questa partita fu una vera lotta fra le due scuole riuscendo vincitori della coppa gli studenti dell'Istituto Tecnico.

Vedremo quest'anno.

—

La prima carovana scolastica organizzata dalla nostra S. A. F. che doveva aver luogo domenica scorsa fu rimandata causa il cattivo tempo.

—

Il Duca degli Abruzzi, appassionato alpinista, è partito da Torino per Liverpool onde recarsi nell'America del Nord e precisamente nell'Alaska per esplorare quei monti.

Di questa interessante e sensazionale gita alpina fu già esuberantemente parlato nei numeri precedenti del nostro giornale.

—

Il comprovinciale Fogolin si è iscritto nel *gran premio di Bruxelles* e precisamente nella 8ª serie nella quale corrono Fischer, Camp., Prevost.

In questa corsa si sono iscritti 46 corridori fra i migliori d'Europa, e sono divisi in 11 serie.

—

Il signor Mario Bresca ha compiuto il viaggio da Gorizia a Roma in nove giorni, spesso disturbato dal tempo cattivo.

Da Gorizia fece tappa a Udine, a Padova, a Ferrara, a Bologna, a Monghidoro, a Firenze per il passo della Futa e di Raticosa, a Monticiano per Grosseto, a Orbetello e finalmente a Roma.

Elogia le strade del Veneto e della Romagna.

—

I ciclisti milanesi domani, domenica e lunedì ospiteranno la carovana ciclistica proveniente da Roma; nonchè altre squadre ciclistiche fra le quali noto: Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Cremona, Torino, ecc.

Sarà certamente un avvenimento sportivo importante.

Sono all'uopo stati organizzati divertimenti speciali dalla direzione del T. C. C. I., di Milano

—

Non meno importante per la Francia fu l'avvenimento della settimana scorsa. cioè la corsa Bordeaux-Parigi; nella quale arrivò primo il francese Rivierre che ha coperto i 591 km. in ore 20 36'48".

—

A Milano è terminato il concorso ippico che riuscì ottimamente.

—

Le iscrizioni alla « esposizione canina internazionale » indetta dai « Pointer e Setter Club » che avrà luogo all'anfiteatro dell'Arena di Milano nei giorni 22, 23 e 24 corr. ebbero un'esito brillantissimo.

Sono iscritti circa 400 cani; numero mai raggiunto finora in Italia.

Il pubblico non potrà a meno d'interessarsi di questa tanto numerosa raccolta e saranno di speciale considerazione i campioni spediti dal Belgio, Germania, Francia, Austria-Ungheria e Svizzera, poichè tra i medesimi vi sono parecchi cani il cui prezzo di vendita supera le 5000 lire.

—

Sere fa in città vi fu una sfida di lotta fra due giovani udinesi certi V. e C.

Chi dovette soccombere fu il sig. V. che credeva essere certo di riportare la palma della vittoria sull'avversario.

Spesse volte chi va per suonare resta suo.....

B. c. cletto

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 20 maggio

Granoturco	da L. 9.50 a 10.75	all'ett.
Cinquantino	» 9 — a —.—	»
Segala	» 12.75 a 13.—	»
Fagiuoli di pianura	» 12 — a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 22.— a 26.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Fieno della alta I	L.	5.75	6.20	6.75	7.20
» » II	»	5.—	5 40	6.—	6.40
Fieno della bassa I	L.	4.70	5.—	5.70	6.—
» » II	»	4.30	4.65	5 30	5.65
Paglia da lettiera	»	3.20	4.15	3.70	4.65
Medica	»	4.80	6.40	—.—	—.—
		da	a	da	a
Legna tagliate	»	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	»	1.70	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I	»	7.—	7.25	—.—	—.—
» » II	»	6.25	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.10	al chilog.
Oche	» 0.65 a 0.75	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.85 a 2.05	al chilo
Uova	» 0.60 a 0.66	alla dozzina
Pomi di terra	» 8.— a 9 —	al quint.

Ciliege al quint. lire 45, 50.
Fragole » » 120, 130.

Telegrammi

Il valore italiano

Londra, 20. Il corrispondente dello *Standard* da Domoko telegrafa che lo scacco subito dai turchi all'assalto dato al centro greco, allo scopo di impossessarsi della via di Lamia, fu dovuto alla brillante azione dei volontari italiani.

I turchi con attacchi impetuosi e persistenti erano arrivati sopra le trincee greche e stavano per espugnarle con un assalto alla baionetta, quando trecento garibaldini condotti da Cipriani girarono il fianco e occupata una linea coperta da pioppi lungo la strada, aprirono un fuoco micidiale.

I turchi tentarono di sloggiarli, ma gli italiani mantennero valorosamente la posizione, e il movimento nemico fu fermato. Gli italiani dovettero poi ritirarsi per mancanza di munizioni. Nello scontro rimasero dodici morti e diciotto feriti.

Quando rientrarono nelle trincee furono salutati dalle ovazioni dei feriti, che senza perdere il loro buon umore, ri recarono zoppicando alle ambulanze, domandando prima di tutto *sigarette*.

Il corrispondente che assistette alla scena dice che la loro allegria e indifferenza contrastavano curiosamente con l'abbattimento dei feriti greci.

L'eroismo di una vivandiera

Atene, 20. Un testimonio oculare della battaglia di Domoko, racconta questo episodio:

Fu meravigliosa l'eroica condotta di una vivandiera italiana indossante la camicia rossa che curò i feriti senza preoccuparsi del pericolo e con soddisfazione di tutti riuscì illesa dalla battaglia e dalla ritirata senza abbandonare mai i suoi feriti, finchè non li vide al sicuro nell'ospedale tedesco di Portomarino vicino a Stylide.

I funebri di un ambasciatore

Pietroburgo 20. Ieri furono celebrati i funerali dell'ambasciatore italiano march. Maffei e riuscirono imponentissimi, essendosi seguito il cerimoniale usato pei funerali delle massime cariche civili.

Il feretro era scortato dagli staffieri di corte e ricoperto di splendide corone. Seguivano la salma il generale Ricter rappresentante l'Imperatore, i ministri, i diplomatici, il personale dell'ambasciata italiana, le autorità e moltissime notabilità di tutta la colonia italiana.

Terminata la funzione religiosa, la salma fu trasportata nella cripta di Santa Caterina ove rimase in deposito scortata da una compagnia di fanteria.

Albertone in aspettativa

Roma 20. Stamane si è firmato il decreto che colloca in aspettativa il generale Albertone in seguito alla legge sullo stato degli ufficiali, prescrivente che si collochino in aspettativa gli ufficiali reduci prigionieri quando durante la prigionia furono rimpiazzati nell'impiego.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 maggio 1897

	20 mag.	21 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.60	97.80
» fine mese	97.75	97.90
detta 4 1/2 »	107.40	107.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.—
» Italiane 3 %	307.—	305.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	418.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	707 —	708 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	252.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	681.50	682.—
» » Mediterranee	517.—	517.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	104 90
Germania »	129.15	129 10
Londra	26.35	26.33 —
Austria-Banconote	2.20.25	2.20.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	20.93	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 95	93 90
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 21 maggio **104.98**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15 24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13 05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.25	19.35	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19 52	18 10	19 35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.